

Attività

A causa della pandemia, il prelato è rimasto a Roma e non ha potuto compiere viaggi pastorali.

Meditazioni

Nel 90°
anniversario
dell'inizio del
lavoro apostolico
con le donne, il
14 febbraio 1930;
chiesa prelatizia
di Santa Maria
della Pace, Roma
(14-II-2020)

Il 14 febbraio 1930 ebbe inizio il lavoro apostolico dell'Opus Dei con le donne. Nella stessa data del 1944, nacque anche la Società Sacerdotale della Santa Croce. In occasione dei due anniversari, il prelato ha svolto una meditazione.

Mons. Ocariz ha cominciato ricordando il 14 febbraio 1930 e dicendo «che, in quel momento, san Josemaría ricevette nella sua anima quella luce, quell'impulso per completare l'Opera, con la sezione delle donne, che il Signore aveva già previsto fin dall'eternità. Sappiamo bene, infatti, che all'inizio nostro Padre pensava – perché così aveva capito – che l'Opera fosse una cosa per gli uomini, anche se

fin dal principio Dio l'aveva pensata per tutti e per tutte. E che nostro Padre, immediatamente, si mise a lavorare amando quella volontà del Signore, mettendo già – con grande sforzo, con difficoltà – le basi di ciò che oggi vediamo realizzato in tutto il mondo».

Il filo conduttore della meditazione, attraverso le letture della Santa Messa, è stato il ringraziamento a Dio, la fede e la speranza, confortate anche dalla intercessione della Vergine Maria, affinché il messaggio dell'Opera continui, fecondando la vita quotidiana di tante persone.

«Rendiamo grazie a Dio, rendiamo grazie alla Vergine Santissima, Madre nostra, dalla quale ci vengono tutte le grazie, rendiamo grazie a nostro Padre, qui accanto ai suoi resti. Grazie a nostro Padre per la sua fedeltà, per la sua dedizione. Un ringraziamento per ognuna e ognuno dei nostri fratelli, per tutta l'Opera. E ognuno di noi ringrazi per la propria vocazione personale; e, in modo particolare oggi, voi – anche i sacerdoti, ma oggi in modo speciale voi donne per la rilevanza di questo anniversario –. Grazie. Dovete rendere grazie – rendiamo grazie tutti e tutte –, perché quel

14 febbraio 1930 ognuna di voi era nella mente di Dio, nei progetti di Dio, già da prima, da sempre».

Nella parte finale della meditazione, ricordando che san Josemaría commentava spesso che non siamo mai soli, il prelado ha detto che «questo ci deve dare anche la gioia e la responsabilità che l'Opera è davvero nelle nostre mani. Dobbiamo essere sempre pronti ad aiutare gli altri. Vedere gli altri, prendersi cura degli altri, vuol dire prendersi cura dell'Opera. Amare gli altri vuol dire amare il Signore. Infine vediamo questo atto di amore – che è il ringraziamento, come dice nostro Padre – in tutta la sua dimensione grande, il campo grande della donazione agli altri».

In occasione della solennità di san Josemaría, chiesa di Santa Maria della Pace, Roma (26-VI-2020)

Oggi, nella festa liturgica di san Josemaría, qui accanto ai suoi resti mortali, nella chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace, ricorriamo alla sua intercessione per tutti coloro che stanno soffrendo le conseguenze del coronavirus, e soprattutto per i defunti e le loro famiglie. Adesso il nostro pensiero si rivolge soprattutto a quei Paesi in cui la pandemia è ancora presente. La comunione dei santi ci porta a far nostro ciò che riguarda gli altri, perché «se un membro

soffre, tutti soffrono con lui” (1 Cor 12, 26-27). “Tutti siamo su questa barca – ha detto Papa Francesco –; tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda”¹.

Le letture della Messa di oggi ci ricordano tre realtà che san Josemaría portava sempre nel suo cuore: l'Eucaristia, l'*omnia in bonum* (tutto concorre al bene!) e il senso di missione.

“Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20, 28). Queste parole, che leggeremo nell'antifona della Comunione, riassumono il percorso terreno di Gesù, che è stato caratterizzato dalla donazione agli altri. “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia” (1 Pt 2, 24). Questo sacrificio si fa presente nuovamente nella Santa Messa, dove Cristo si dona a noi totalmente. Egli stesso si offre come alimento che ci sostiene, ci colma della sua misericordia e del suo amore, come avvenne sul Calvario.

Durante questi mesi di isolamento stiamo imparando ad apprezzare di più la partecipazione al Sacrificio eucaristico. Molte famiglie, coinvolte in questa difficile situazione, ogni giorno per prima cosa hanno cominciato a seguire in televisione la Santa Messa. Da quel momento traevano le forze necessarie per affrontare la giornata e,

¹ PAPA FRANCESCO, Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia, 27-III-2020.